

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Fascista condannato a 4 anni e mezzo per tentata strage**

A pag. 5

**Secondo colloquio sul Vietnam in una villa di Parigi fra Kissinger e Le Duc Tho**

A pag. 12

**POSITIVI SVILUPPI DELLA OSTPOLITIK**

## BRANDT FIRMERÀ IL TRATTATO CON LA RDT PRIMA DI NATALE

**Il cancelliere pronto a normalizzare i rapporti con la Cecoslovacchia, la Bulgaria e l'Ungheria - Previste moderate riforme sul piano interno - I problemi economici**

### PER L'EUROPA

SI APRE oggi a Helsinki il negoziato multilaterale per la preparazione di una prima conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Inizia così una fase nuova nella storia del nostro continente: una fase che sarà certamente lunga e complessa, ma di cui già si può dire che rappresenta un'inversione di tendenza rispetto al lungo periodo postbellico in cui l'Europa sembrava irrimediabilmente condannata a una divisione sempre più profonda e a una lacerante guerra fredda.

Perché questa fase nuova è oggi possibile, e, più ancora, ritenuta necessaria dai rappresentanti dei trentacinque paesi riuniti attorno al tavolo di Helsinki? Per due motivi, essenzialmente. Il primo è che sono decisamente cambiati i rapporti di forza, e che oggi è sempre più difficile, per qualsiasi paese, prescindere dalla realtà e fondare sulle illusioni la propria politica. Per anni, in Europa e nel mondo, questa è stata l'essenza di una certa politica occidentale, quella che ha preso il nome, soprattutto, di Foster Dulles e di Konrad Adenauer, e che si basava sulla convinzione che fosse possibile rendere reversibile la opzione socialista fatta da tutta una serie di paesi. Era il tempo del "roll-back" ("spingere indietro") le frontiere del mondo socialista. E ora, nell'atteggiamento del governo di centro-destra, giocava anche un'altra considerazione, cioè la speranza che le elezioni in Germania occidentale riportassero al potere i democratici di Barzel e di Strauss. Ora anche questa speranza è caduta, e nel modo che si è visto. Motivi per attendere non ne esistono più. Bisogna decidersi subito a riconoscere la RDT.

Questa è l'occasione di un riesame di tutti i problemi europei, e innanzitutto alle forze democratiche e di sinistra. In un mondo che cambia, in un'Europa che cambia, l'Europa occidentale non può più restare quella degli anni cinquanta. Deve proporre obiettivi nuovi, di democrazia e di progresso sociale. Non è senza significato che il tema della democratizzazione della Comunità economica europea e delle grandi riforme sociali divenga, sempre di più, motivo di convergenza tra l'insieme delle forze politiche e sindacali in cui si riconosce la volontà di progresso delle grandi masse lavoratrici e popolari di questa parte dell'Europa. Certo, tra queste forze, le divergenze sono profonde e antiche. Ma si può, indefinitamente, guardare più alle divergenze antiche che alle convergenze nuove?

Noi sentiamo profondamente, come comunisti italiani, l'esigenza di un dialogo e di un confronto tra l'insieme delle forze di sinistra e realmente democratiche di questa parte d'Europa, nel rispetto, ovviamente, dell'autonomia di ognuna e della propria, specifica collocazione. Gli ultimi avvenimenti in Europa — e anche l'incontro che si apre oggi a Helsinki — hanno fatto nascere grandi speranze. La diplomazia, da sola, non potrà concretizzarle. Occorre, per questo, l'impegno delle grandi forze politiche e sindacali e politiche. Per quel che ci concerne, siamo pronti ad andare avanti su questa strada con lo stesso coraggio e lo stesso spirito di iniziativa di cui siamo stati capaci allorché si è trattato di operare, con tenacia e con responsabilità, per favorire l'affermarsi nella politica europea di tendenze nuove, di distensione e di pace.

Sergio Segre

Dal nostro inviato

BONN, 21

Il cancelliere Brandt e il vice cancelliere Scheel hanno discusso a lungo, questa sera, la questione della distribuzione degli incarichi ministeriali. La nuova formazione SPD-FDP dovrebbe vedere diversi esponenti politici lasciare la politica regionale per assumere responsabilità federali.

Domani sera si riunirà la Commissione comune che dovrà formulare le linee programmatiche dell'attività governativa. In questa Commissione, Brandt sarà affiancato da altri sei, di primo piano, socialdemocratici.

Il partito liberale si presenta rafforzato nel Bundestag e quindi con un maggior peso, come partner della coalizione. Si sa che vorrebbe assumere la direzione di uno dei due ministeri economici: o le Finanze o l'Economia.

Molte speculazioni corrono sulla stampa, e soprattutto su quella che, nella campagna elettorale, si è battuta per Barzel e Strauss, a proposito delle difficoltà che liberali e SPD incontreranno nelle trattative per la formazione del nuovo governo e nella definizione del programma. Una trattativa non del tutto semplice, effettivamente, dato che entrambi i partiti sono usciti dalle elezioni con forti guadagni ed entrambi, quindi, sono desiderosi di contare di più all'interno dell'alleanza.

Lo Spiegel di oggi scrive: «La FDP interpreterà il suo aumento come una conferma della sua funzione frenante nei confronti delle richieste politico-sociali di fondo dei socialdemocratici, e ciò significa che, nel governo, essa continuerà a spingere a destra».

Ma qui bisogna intendersi: FDP e SPD sono due partiti che i rispettivi travagli storici hanno condotto ad essere più vicini di quanto si creda. I liberali della FDP sono a destra della socialdemocrazia, ma non a destra della CDU-CSU. Per distacchi successivi, la FDP ha progressivamente perduto i dirigenti più marcatamente conservatori; l'ultima fuga, come si ricorderà, è stata quella di Herich Mende.

Giuseppe Conato

(Segue in ultima pagina)

**Un milione e 400 mila lavoratori scioperano per il contratto e per una nuova politica economica**

## Da tutta Italia i metalmeccanici oggi alla manifestazione di Milano

**Sfileranno per la città 6 grandi cortei — L'adesione delle forze democratiche — Ferma risposta della Federazione CGIL-CISL-UIL agli attacchi ai sindacati — Scioperi regionali degli edili — Sempre più forte il movimento nelle campagne per i fitti — Da oggi fermi per 48 ore gli statali**

**Alle 9 edili, meccanici, statali, bancari e docenti in corteo dal Colosseo**



### Cortei studenteschi a Firenze e a Parma

Tutte le scuole medie di Firenze ieri sono rimaste deserte: migliaia e migliaia di studenti hanno infatti dato vita a forti manifestazioni dopo le pesanti condanne emesse dal tribunale nei confronti di alcuni giovani per gli incidenti avvenuti nel maggio scorso durante un comizio missino a piazza Dalmazia — contro la repressione, per la democrazia. Un folto corteo, partito da piazza San Marco, dove ha sede il Rettorato dell'Università, ha percorso la via del centro cittadino. Nell'aula magna della Facoltà di Lettere si è svolta successivamente

un'assemblea unitaria, nel corso della quale hanno preso la parola anche il presidente del Consiglio regionale toscano della Resistenza, Enzo Enriquez Agnolletti, e operai dei consigli di fabbrica.

A Parma vi è stato uno sciopero generale in tutte le scuole, mentre nella mattinata un imponente corteo di studenti è sfilato per le vie della città, in segno di protesta contro il provvedimento disciplinare all'istituto «Rondani».

Nella foto: il grande corteo studentesco sfilava in via Cavour, a Firenze.

Oggi a Milano manifestano decine e decine di migliaia di metalmeccanici provenienti da ogni parte d'Italia. Le strade del capoluogo lombardo saranno percorse da sei grandi cortei: assieme ai metalmeccanici sfileranno gli edili, lavoratori di molte altre categorie. Le adesioni alla manifestazione sono numerosissime e di grande significato. Nuovo sviluppo economico, riforme, investimenti nel Mezzogiorno, contratto sono i temi che oggi unificano nella lotta milioni di lavoratori dei fabbricati dell'area delle campagne.

La manifestazione di Milano costituisce anche una ferma e unitaria risposta agli attacchi contro i sindacati di cui sono stati protagonisti esponenti del partito dell'area governativa. Ieri la

Federazione CGIL-CISL-UIL, dopo un incontro con i sindacati dei metalmeccanici, ha riaffermato, a proposito della iniziativa assunta nei confronti degli enti a partecipazione statale, «la corrispondenza dell'iniziativa assunta con la linea generale tesa a collegare l'azione contrattuale con obiettivi di sviluppo».

Sempre oggi altre grandi categorie sono impegnate nella lotta: continuano gli scioperi regionali degli edili mentre gli statali iniziano una astensione dal lavoro di 48 ore. Grande giornata di lotta anche a Roma: stamane, alle 9, edili, metalmeccanici, statali, bancari e docenti universitari sfileranno in corteo dal Colosseo a piazza Ss. Apostoli.

### Un discorso di Berlinguer a Novara

## Pieno appoggio dei comunisti alle lotte operaie

**Le lotte sollecitano il progresso generale della società italiana - Il voto al PCI per una svolta politica nel paese**

NOVARA, 21. Il compagno Enrico Berlinguer ha parlato questa sera a Novara, nel corso di una grande manifestazione indetta a conclusione della campagna elettorale del PCI per il rinnovo del consiglio comunale del capoluogo piemontese.

Riferendosi all'ampio movimento di lotte sociali e politiche che si sviluppano nel paese, il segretario generale del PCI ha rilevato che alla loro origine sta innanzitutto la mancata soluzione dei grandi problemi dell'assetto economico, sociale e democratico dell'Italia, che ne è il centro. Il centro-sinistra hanno saputo affrontare: dai problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno a quelli della scuola, della casa, dei trasporti, della sanità, del decentramento regionale, ai problemi essenziali della difesa dell'ordine repubblicano e dello sviluppo della democrazia.

La permanenza dell'attuale governo di centro-destra, con la sua politica antipopolare e antiriformista, non fa che acuire, all'estremo lo scontro sociale.

Berlinguer ha quindi osservato che le lotte dei lavoratori si pongono oggi obiettivi che van-

no al di là delle pur importanti rivendicazioni delle singole categorie. Egli ha ricordato, a questo proposito, l'agitazione dei lavoratori edili i quali, insieme al nuovo contratto, rivendicano una nuova politica della casa, e il movimento di lotta dei metalmeccanici che hanno posto la questione degli investimenti nel Mezzogiorno tra i punti essenziali della loro piattaforma rivendicativa. I lavoratori si battono dunque in difesa degli interessi di tutto il Paese e per il generale progresso della società italiana. Accogliere questa spinta positiva è il compito essenziale, oggi, per tutte le forze politiche che intendono concorrere al superamento della grave crisi in cui si dibatte il Paese.

Per questo Berlinguer — ha affermato — è necessario aprire la strada a un radicale mutamento di indirizzi nella direzione politica del Paese. Il voto del 26 novembre, con un ulteriore rafforzamento delle posizioni del Partito comunista, può contribuire ad accelerare un processo politico capace di sollecitare le forze democratiche, compresa quella che agiscono all'interno del partito e sostengono l'attuale governo.

### Una dichiarazione di Trentin

Il compagno Bruno Trentin, segretario generale della Fiom-Cgil, in merito ai gravi attacchi portati in questi giorni ai metalmeccanici a proposito degli scioperi effettuati nelle aziende Iri, Eni ed Efim, dopo il rifiuto degli enti delle Partecipazioni statali ad aprire un confronto sui programmi di investimenti nel Mezzogiorno ci ha rilasciato la dichiarazione che di seguito riportiamo.

Gli attacchi che alcuni parlamentari di vari partiti dell'area di governo hanno rivolto all'iniziativa dei metalmeccanici, se si tiene conto della loro contemporanea ostilità nei confronti della dichiarazione che di seguito riportiamo.

«Gli scioperi che alcuni parlamentari di vari partiti dell'area di governo hanno rivolto all'iniziativa dei metalmeccanici, se si tiene conto della loro contemporanea ostilità nei confronti della dichiarazione che di seguito riportiamo.

«E di questa impressione sgradevole dovrebbero farsi carico in primo luogo quei deputati i quali non hanno esitato, in un momento di alta protesta, a firmare schiette e più validamente motivate della stampa padronale.

«Speriamo di poter fugare questi dubbi nel corso degli incontri che abbiamo chiesto ai gruppi parlamentari e che ci auguriamo di avere presto, sicuri che alcuni di questi gruppi, anche se sono in dissenso con la nostra iniziativa, vorranno avere la cortesia di spiegarci, in termini documentati, il fondamento del loro dissenso e le iniziative che essi intendono prendere, con l'urgenza necessaria, sullo stesso tema da noi affrontato.

«Ma al di là delle impressioni, resta il fatto che le attuali rivolte all'iniziativa dei metalmeccanici sono ridicole e smentite dai fatti: gli incontri richiesti agli enti a partecipazione statale fanno parte di una prassi già sperimentata che non ha mai svuotato le prerogative del Parlamento, semmai insidiato, anche in questa materia, da ben altri pericoli. Le Confederazioni hanno assunto e condiviso questa iniziativa come parte della loro politica e della loro lotta allo sviluppo del Mezzogiorno.

«Se l'IRI, l'EFIM e l'ENI oppongono, questa volta, un rifiuto alla richiesta dei metalmeccanici, non è quindi per preoccupazioni procedurali o per ossequio alle direzioni centrali, ma per un motivo politico: per l'esistenza di un dissenso con i rilievi e le proposte dei metalmeccanici.

«E anche qui non ci sarebbe niente di scandaloso se a questo punto le partecipazioni statali non ne trassero la decisione di sottrarsi ad un confronto pubblico delle posizioni, lasciando ai pubblici poteri l'onere di trarne le indicazioni definitive.

«E' altro fatto grave che le varie forze che hanno formato la Federazione dei lavoratori metalmeccanici, in particolare certi parlamentari, non contrappongono alla iniziativa assunta dai metalmeccanici nessuna iniziativa loro, nessuna proposta concreta. Allora dobbiamo dedurre che tutto va bene nella politica delle Partecipazioni statali nel Mezzogiorno, che niente di più e di diverso può essere fatto, che non c'è l'urgenza di intervenire? Questa è la questione di fondo ed è su questo che attendiamo una risposta».

Altre notizie a pagina 4

**L'escalation di Tel Aviv acuisce pericolosamente la tensione in Medio Oriente**

## UN SANGUINOSO ATTACCO ISRAELIANO PROVOCA DIECI ORE DI ASPRI SCONTRI CON I SIRIANI

**Gli aviogetti di Israele hanno bombardato alcuni villaggi, provocando la morte di donne e bambini — Duelli aerei e di artiglierie e combattimenti fra mezzi corazzati fino al calar della sera — Il Cairo adotta «provvedimenti urgenti»**

**Unità delle sinistre per una svolta in Europa occidentale**

● Dibattito a Milano sull'accordo fra comunisti, socialisti e radicali in Francia e gli interventi di Napolitano, della direzione del PCI, e di Besse, dell'ufficio politico del PCF. Anche nella situazione italiana sono necessari il confronto e l'impegno unitario tra PCI e PSI. La fase di transizione al socialismo nelle linee del programma comune della sinistra francese. Rafforzati i legami fra i partiti comunisti francese e italiano. A PAGINA 2

**Le bombe di Camerino servirono per l'attentato ai treni di Reggio C.?**

● Ciononostante sviluppi dell'inchiesta sull'arsenale trovato in casa dell'ex federale fascista. I comunisti e il materialista opposto sarebbero uguali e quasi identici ai treni dei lavoratori che si recavano alla manifestazione per lo sviluppo della Calabria. Gli inquirenti tentano di ricostruire le tappe dei terroristi. Prossimi mandati di cattura? A PAGINA 3

**DAMASCO, 21.** Il Medio Oriente ha vissuto oggi una vera e propria giornata di guerra, in seguito all'ennesimo attacco israeliano contro il territorio della Siria. Si è trattato della più furiosa battaglia dopo la guerra del 1967, con impiego di mezzi massicci e con pesanti perdite in materiale bellico e, purtroppo, in vite umane. Gli scontri si sono protratti per circa dieci ore, dalle 8.30 del mattino (le 7.50 ora italiana) fino alle 18: aerei, mezzi corazzati e artiglierie si sono affrontati in una serie di bombardamenti, duelli aerei e terrestri, cannoneggiamenti, praticamente lungo tutto l'arco del fronte del Golan, vale a dire per varie decine di chilometri. Il bilancio, come si è detto, è pesante e, come al solito, contrastante: Damasco annuncia di aver distrutto 14 carri armati e cinque batterie israeliane e di avere abbattuto due aviogetti, perdendone a sua volta uno; gli israeliani invece pretendono (come è loro uso) di non avere subito alcuna perdita, e sostengono di avere abbattuto sei caccia e distrutto 15 carri armati siriani.

Come abbiamo detto, si lamentano anche vittime civili:

**OGGI**

AL «TEMPO», quotidiano di Roma, non è piaciuto il resoconto del nostro giornale relativo alla manifestazione svolta a Maddalena in Sardegna, alla Maddalena, per protesta contro la presenza in quelle acque di una nave americana, la «Fulton», con compiti di «appoggio» ai sottomarini della VI Flotta. Alla dimostrazione, che è stata imponente, hanno partecipato moltissimi giovani e il giornale romano riporta indignato i testi delle scritte o degli slogan usati dai dimostranti, ma non può citarne uno, solo, che non sia perfettamente lecito in una manifestazione democratica.

Legittimità a parte, il «Tempo» ha trovato scandaloso che i giovani potessero cantare un ritornello che diceva: «Io sono a casa mia, il padrone sono io, americano via, la base nucleare falla a casa tua», perché, secondo il giornale romano, «i padroni» d'Italia non sono qualche centinaio di scioccherelli e di ignoranti, ma il grande padrone è la Maddalena, ma la maggioranza dei cittadini, legalmente accertata in libere elezioni; ed è questa la maggioranza che, vera ed unica padrona d'Italia, fino a che non sarà sostituita da un'altra maggioranza... Ecco un saggio altamente significativo di come intendano la democrazia i signori del «Tempo», secondo i quali «l'unica e vera» padrona di un Paese è la maggioranza. E la minoranza? Il giornale romano non è neppure sfiorato dal sospetto che la minoranza non è meno e padrona di quanto lo sia la maggioranza, allo stesso modo che in un condominio i condomini che dissentono non sono meno e padroni dello stabile dei condomini che assentono: se questi sono in maggioranza valgono le loro decisioni, ma nessuno può negare a quelli la qualità di padroni e negare loro il diritto di esprimere il loro dissenso e di cercare di farlo valere.

Su questo punto sono d'accordo i democratici tutti, e infatti domenica alla Maddalena c'erano anche dei giovani democristiani, che li manda in furore il «Tempo», il quale si domanda con sarcasmo: «Chi li educa i giovani dieci, forse Berlinguer, forse Giancarlo Pajetta?». Ecco: noi pensiamo sinceramente che anche nello Scudo crociato si possano trovare eccellenti istruttori di democrazia, ma se fosse necessario, visto lo stato in cui è ridotto il «Tempo», un esame di perfezionamento, qualche comunista in commissione ci vorrebbe. E dal 1921 che i comunisti italiani, sempre pagando di persona, insegnano democrazia. Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)